

**Università degli Studi di Palermo**

**Centro Interdipartimentale per l'Interazione Tecnologia Ambiente (C.I.R.I.T.A.)**

**Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali (S.A.F.)**

**1° Convegno Nazionale Alberi Monumentali**  
Conoscenza, Conservazione, Valorizzazione



*Parco dei Nebrodi – Parco delle Madonie*  
*18-19 Giugno 2016*

**Riassunti**

*Relazioni e Poster*

*a cura di: Rosario Schicchi, Filippo Amato, Anna Geraci, Giuseppe Bazan*



## P = IL RUOLO DELL'OLEASTRO INVEGES DI SCIACCA NELLA DEFINIZIONE DEL PAESAGGIO FORESTALE STORICO DELLA SICILIA

GIUSEPPE BAZAN<sup>1</sup> & PASQUALE MARINO<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche Chimiche e Farmaceutiche, Università degli Studi di Palermo, giuseppe.bazan@unipa.it;

<sup>2</sup> Bona Furtuna LLC, P.O. Box 277, 95031 Los Gatos CA (USA), bonafurtuna@gmail.com

L'oleastro, *Olea europaea* var. *sylvestris* (Mill.) Lehr, è uno delle componenti rappresentative della vegetazione mediterranea. Specie considerata caratteristica della macchia (*Oleo-Ceratonion siliquae* Br.-Bl. ex Guinoch. e Drouin. 1944) si accompagna con altre sclerofille e specie caducifoglie estive con le quali forma aspetti di vegetazione alto arbustiva o arborecente (Brullo & al. 2009). Ma l'oleastro in Sicilia è anche un elemento di boschi termofili, di territori che presentano una certa xericità ambientale, potenzialmente diffusi in un'ampia fascia altimetrica che si estende dalla costa fino a 800-1000 m di quota (Bazan & al. 2010). In tale contesto, l'oleastro si accompagna con querce caducifoglie termofile, quali *Quercus virgiliana* (Ten.) Ten. e *Q. amplifolia* Guss., e altre specie sempreverdi con le quali costituisce un'associazione descritta come *Oleo oleaster-Quercetum virgilianae* Brullo 1984. Nell'ambito di questa fitocenosi, ormai relitta e frammentaria, l'oleastro spesso si presenta in forma arbustiva e policormica, ma non mancano esempi di boschi dove è presente con un portamento forestale con chioma più o meno filata.

Che l'oleastro possa essere una specie forestale con una struttura, un portamento e delle dimensioni che possano competere con querce nello strato arboreo dominante del bosco è testimoniato da diversi esemplari di dimensioni ragguardevoli segnalati in diverse aree del Mediterraneo (Bayar et al., 2012; Vannelli, 1993; Sánchez et al., 2003), fra i quali si annovera anche l'Oleastro di Inveges (Schicchi & Raimondo, 2007).

Si tratta di un ragguardevole esemplare, alto 13 m, con un tronco robusto che ha una circonferenza a petto d'uomo di m 4,60 (m 5,20 alla base) che si trova nel territorio di Sciacca (AG), in contrada Scunchipani. Il grosso fusto ricoperto da uno spesso e caratteristico ritidoma fessurato è ramificato in tre branche portanti una chioma ampia e globosa. L'età stimata dell'*agghiastru di 'mmezzu*, come è anche conosciuto nella contrada, è di circa 700-800 anni (Schicchi & Raimondo, 2007), confermata anche da Politi (1950) che riporta «L'oleastro è detto d'Inveges, dal nome della famiglia a cui apparteneva una volta il podere, ed è più che secolare essendo d'epoca del 1300».

La conservazione di questo ragguardevole esemplare nel tempo è legata alle numerose leggende che lo hanno interessato. Scrive, infatti, Cantone (1982) «I contadini del posto credono che questo miracolo della natura sia il più grande oleastro della Sicilia e che la sua nascita sia addirittura anteriore a quella di Gesù Cristo e opera di non so che razza di mago. Secondo un'antica leggenda, all'internodi questo gigante del regno vegetale hanno la loro dimora le fate nessuno può toccare senza danno i suoi rami e tanto meno tagliarli o raccoglierne i frutti».

Nel complesso la pianta, oggi, presenta un buon vigore vegetativo e sotto la chioma sono presenti un gruppo di polloni radicali molto sviluppati che creano un fitto strato di vegetazione. La chioma, già a partire dal censimento di un decennio fa (Schicchi & G. Bazan, 2005), mostrava alcuni rami secchi e sotto di essa sono presenti una grossa branca staccata e un'altra disseccata a causa di un incendio risalente al 1996.

Da chiarire è la foto dell'Oleastro pubblicata da Scaturro (1926) nella quale sono presenti due alberi. Uno dall'impalcatura sembra essere quello attuale che si trova alla destra di un secondo individuo con un diametro molto più grande. L'autore nella descrizione si riferisce proprio a quest'ultimo scrivendo «Alla base misura circa m. 18 di circonferenza» dato verosimile se confrontato alla persona presente in foto. Se tale ipotesi fosse confermata, il vero Oleastro Inveges non sarebbe più esistente.

### Referenze bibliografiche

- Bazan G. & Schicchi R., 2005. Schede (1-10). In: Schicchi R., Raimondo F. M., (a cura di), 2010. *Schede per il censimento degli alberi monumentali di Sicilia*. Quad. Bot. Amb. Appl., 16 (2005): 289-305
- Cantone S., 1982. *Sciacca Terme: guida turistica della città e dei suoi dintorni*. Edizioni Kronion
- Bayar E., Türker H., & Musa, G., 2012. *Golhisar-Burdur monumental trees: new additions to monumental trees of lakes district*. Uluslararası Bartın Orman Fakültesi Dergisi, 14(22), 83-95
- Politi G., 1950. *L'Oleastro d'Inveges nell'alone della leggenda*. Kronion, 2(3):196
- Sánchez B.M., Sancho J.P. & Sánchez J.M., 2003. *Árboles monumentales de España*
- Scaturro I., 1926. *Storia della città di Sciacca*. Vol. 2. Gennaro Maio Editore, Napoli, p. 279
- Schicchi R. & Raimondo F.M., 2007. *I grandi alberi di Sicilia*. Azienda Regionale Foreste Demaniali della Sicilia.
- Vannelli S., 1993. *Grandi alberi in Sardegna*. Regione Autonoma della Sardegna. Assessorato della Difesa dell'Ambiente